

Ateneo più maschile: le donne scendono al 21%

Il Rapporto del Comitato unico di garanzia. Trento fanalino di coda a livello nazionale per le docenze

TRENTO Un ateneo dal profilo irrimediabilmente maschile. Con l'addio di Daria de Pretis alla guida dell'università di Trento, la presenza femminile, fa sapere il Rapporto sulle pari opportunità 2014 stilato dal Comitato unico di garanzia, cala al 21,3%. Un tonfo di quasi tre punti percentuali rispetto al 24,2% del 2013, che significa per l'ateneo trentino incassare la peggior performance rispetto alla media nazionale in fatto di gender equity per tutti i livelli di carriera.

Nello specifico, si è passati in Senato dal 25% di presenze femminili (2 donne e 6 uomini) al 14% (1 donna e 6 uomini) e nel consiglio di amministrazione dal 67% (6 donne e 3 uomini) al 44% (4 donne e 5 uomini). Restano invariate, invece la composizione della Consulta dei direttori e quella del Nucleo di valutazione, entrambe caratterizzate da una sola presenza femminile.

Anche Trento, infatti, risente della regola dell'imbutto: più si va avanti, più si assottiglia lo spazio disponibile. Quello per le donne, almeno, che ancora una volta restano distanti dalle carriere di maggior successo. La stessa composizione della Consulta conferma la difficoltà delle varie strutture di ateneo nell'esprimere leadership scientifiche e manageriali femminili. Le docenti sono complessivamente ferme al 26,4% e tra queste, le professoresse di I fascia (ordinarie) sono solo l'11%, circa la metà rispetto al 21% nazionale, mentre nella II fascia le donne sono il 29,3%, circa 6 punti meno rispetto alla media nazionale del 35%. Un destino condiviso anche dalle ricercatrici che dal 40,7 sono scese al 37,5%.

Non solo: la genderizzazione caratterizza anche le singole facoltà, reiterando l'antico binomio donne-maestre, uomini-matematici. È il Dipartimento di Lettere e Filosofia, infatti, a vantare la più alta percentuale di presenza femminile nel corpo docente (44,4%), seguito dal 39,5% di Psicologia e Scienze Cognitive e dal Cibo (36,3%). Ben diversa la situazione a Ingegneria industriale con appena il 9,6% di donne e a Ingegneria e Scienza dell'informazione (11%). Inoltre, anche nei settori in cui la presenza delle donne è più consistente, i vertici rimangono ad appannaggio maschile: a Lettere e Filosofia, la percentuale di donne tra i docenti di I fascia è pari solo al 31,6%, a Sociologia e Ricerca Sociale, dove la presenza femminile complessiva è del 32,7%, si conta un'unica donna tra i professori ordinari. Figura, questa, del tutto assente tra i docenti di Ingegneria civile e ambientale, Ingegneria e Scienze dell'informazione, Ingegneria industriale e Matematica.

Non solo, a preoccupare sono anche i tempi di avanzamento delle carriere: gli uomini, infatti, raggiungono posizioni apicali molto prima delle colleghe, spesso in difficoltà a conciliare vita personale e professionale.

Solo in parte migliore la situazione per il personale tecnico amministrativo, caratterizzato da un grado consistente di femminilizzazione (62,3%), anche in questo caso, aggravato, da disparità verticali. Su 8 dirigenti, infatti, solo una è donna, mentre a livello nazionale la presenza

La fotografia

Organi di governo	2012				2013				2014			
	valore assoluto			donne/ totale X 100	valore assoluto			donne/ totale X 100	valore assoluto			donne/ totale X 100
	donne	uomini	totale		donne	uomini	totale		donne	uomini	totale	
Rettore	-	1	1	100,0	1	-	1	100,0	-	1	1	0,0
Senato accademico	1	8	9	11,1	2	6	8	25,0	1	6	7	14,3
Senato accademico integrato	2	9	11	18,2	3	7	10	30,0	2	7	9	22,2
Consiglio di amministrazione	5	4	9	55,6	6	3	9	66,7	4	5	9	44,4
Consulta dei Direttori*	1	12	13	7,7	1	12	13	7,7	1	12	13	7,7
Prorettori e delegati	4	15	19	21,1	5	21	26	19,2	5	21	26	19,2
Nucleo di Valutazione	1	4	5	20,0	1	4	5	20,0	1	4	5	20,0
Consiglio degli Studenti**	5	5	10	50,0	3	16	19	15,8	5	14	19	26,3
Ateneo	19	57	76	25,0	22	69	91	24,2	19	70	89	21,3

*Attivata il 29/10/2012

**8 componenti hanno rassegnato le dimissioni nel corso del 2012

Fonte: elaborazione Ufficio Studi dati Ufficio Organi collegiali al 31/12/2012; 31/12/2013; 31/12/2014

centimetri

femminile è pari al 41%.

Quanto agli studenti, invece, i corridoi dell'università tendono a essere a maggioranza femminile con il 50,6% di iscritte e il 53,5% di laureate, ma ancora una volta si nota una forte ripartizione per settori. Il 70% si dedica agli studi di Lettere e Filosofia o Psicologia e Scienze Cognitive, mentre appena il 7% frequenta Ingegneria industriale e l'11% Ingegneria e Scienze dell'Informazione. Una differenziazione che diventa ancora più consistente nei percorsi post laurea: le dottorature sono il 37%, le assegniste di ricerca il 36% e quanto a presenza femminile in Fisica e Matematica, il risultato è pari a zero.

Dati che confermano la persistenza di fenomeni di segregazione formativa che, avviatisi fin dalla più tenera età, finiscono per rafforzarsi nel tempo. Uno sbilanciamento evidente, dunque, che non solo pone l'ateneo trentino al di sotto delle medie nazionali, ma che potrebbe anche penalizzare il valore in termini di efficienza e opportunità, non valorizzando adeguatamente i percorsi di ricerca al femminile e limitando la propria attrattività nel reclutamento di nuove risorse a livello nazionale e internazionale.

Silvia Pagliuca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per correggere la rotta occorre tempo e volontà»

Poggio: «Focus sui meccanismi che generano disparità. Un anno per i primi frutti»

TRENTO «Il primo passo per guarire, è ammettere di avere un problema». La professoressa Barbara Poggio, delegata del rettore dell'università di Trento e presidente del Comitato unico di garanzia insediato a giugno scorso, parla del gender gap che affligge l'ateneo trentino quasi come di una malattia. **Professoressa, si aspettava questi risultati?**

«Il Rapporto sulle pari opportunità del 2014 mette nero su bianco una situazione che, ahimè, conosciamo molto bene. La disparità tra i generi si è rafforzata, figlia com'è di pregiudizi storici che hanno finito per alimentarla giorno dopo giorno».

Però Trento ha riportato performance peggiori rispetto alla media italiana, che non è esemplare. Come mai?

«Probabilmente perché siamo un ateneo piccolo, cresciuto in una realtà estremamente

tradizionalista. Dopotutto, è convinzione culturale diffusa che le carriere spettino agli uomini, che la ricerca, intesa come un processo di assoluta razionalità, sia quanto di più distante dall'universo femminile, sempre identificato come passionale ed emotivo».

Dunque, siamo condannate alla disparità?

«Mi auguro di no. Fin dal rettorato di Pretis abbiamo iniziato a lavorare per ricomporre questa frattura, ma non è facile, servono tempo, impegno e, soprattutto, volontà comuni».

Volontà che crede esistano nella dirigenza dell'ateneo?

«Sono tematiche complesse e cambiamenti difficili da far accettare e anche chi riconosce che qualcosa non va, ha poi spesso difficoltà a mettere in pratica comportamenti diversi. Per questo stiamo procedendo all'ascolto di tutte le categorie: studenti, docenti, ricercatori,



L'analisi
Barbara Poggio è la presidentessa del Comitato unico di garanzia che si occupa di pari opportunità nell'ateneo (Foto Rensi)

sindacati, per fare un lavoro che possa rappresentare tutti, appunto».

Quali le misure che state mettendo in campo?

«Siamo partiti qualche mese fa, approvando il piano triennale di azioni positive per analizzare i meccanismi che generano disparità; con il processo di Family Audit abbiamo poi adottato buone pratiche legate alla conciliazione dei tempi di vita-lavoro, al potenziamento dello smart working e abbiamo introdotto incentivi per favori-

re il reclutamento femminile. Inoltre, abbiamo attivato un percorso di consapevolezza legato al tema delle molestie e del mobbing sui luoghi di lavoro e a settembre apriremo due sportelli per la genitorialità».

Basterà per assicurare pari opportunità di carriera?

«Siamo all'inizio, tra un anno spero di poter avere i primi frutti. Intanto, voglio capire come viene gestita davvero la didattica da uomini e donne, se ci sono delle differenze di base nella gestione del lavoro che portano a facilitare le carriere al maschile. Per questo, intendo rivedere anche le composizioni delle commissioni di valutazione, al momento poco orientate al rispetto dell'equità di genere. Sono sperimentazioni, a molti possono non piacere, ma il mio dovere è quantomeno provarci».

S. P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orientamento sessuale e voce

Una ricerca smentisce il legame

Pubblicazione su Plos One. «Un nesso che provoca stereotipi»

TRENTO Un team di ricercatori dell'università di Trento, Padova e Bielefeld (Germania) ha condotto una ricerca circa la presunta capacità di distinguere l'orientamento sessuale dalla voce. Pubblicato sulla rivista Plos One, il lavoro dei ricercatori spiega come spesso il modo di parlare basti per «etichettare» omosessuali e bisessuali. Secondo i dati Istat del 2011, tra questi, il 53,7% dichiara di aver subito una discriminazione legata al proprio modo di parlare.

La ricerca è stata condotta sotto forma di esperimenti: i partecipanti, italiani e tedeschi, dovevano ascoltare voci diverse del resto del gruppo e indicare l'orientamento sessuale del parlante. L'obiettivo,

dunque, era quello di verificare l'esistenza di un presunto «gaydar» per la voce che, come mostrano i risultati, non esiste effettivamente. «Un altro elemento che emerge è che, in generale, si rileva una forte relazione tra la percezione dell'orientamento sessuale e della mascolinità — affermano Simone Sulpizio e Fabio Fasoli,



Sulpizio e Fasoli
È un'associazione che funziona sulla base delle nostre aspettative e non delle reali capacità

rispettivamente dell'ateneo trentino e padovano —: i parlanti la cui voce contiene più caratteristiche acustiche tipicamente associate al parlato femminile (come ad esempio, un parlato più lento o, per le vocali, delle frequenze di risonanza più alte) tendono a essere maggiormente percepiti come gay».

«La categorizzazione dell'orientamento sessuale a partire dalla voce funziona sulla base delle nostre aspettative, non delle nostre reali capacità. Questo tipo di inferenze può portarci facilmente alla stereotipizzazione sessuale», ecco ciò che emerge dall'articolo contenuto nella rivista Plos One.

Caterina De Benedictis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cybersecurity, stanziati 1,3 milioni

Disi in campo al fianco del Cnr

Il Dipartimento studierà i software patogeni e il loro contrasto

TRENTO La Commissione europea ha stanziato 1,3 milioni di euro per il doppio laboratorio a Trento/Pisa, volto alla collaborazione sul tema della cybersecurity tra Disi (Dipartimento di ingegneria e scienze dell'informazione) e Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche). Il progetto, noto con l'acronimo di Necs (European Network for Cyber-Security), mira al raggiungimento di un obiettivo fondamentale: migliorare la conoscenza dei software patogeni, i «malware», così da poter affinare gli strumenti necessari per eliminarli e neutralizzarli.

La collaborazione tra Disi e Cnr dura ormai da due anni e il rinnovo del finanziamento da parte della Commissione euro-

pea lascia pensare ad un ottimo svolgimento del lavoro. In un'ottica di novità, tuttavia, «Necs darà la possibilità di creare e affiancare alle attività di ricerca su cybersecurity già esistenti un piano di alta formazione internazionale e multidisciplinare», specifica il responsabile del laboratorio congiunto per l'università di Trento,



Crispo
Il nuovo progetto consentirà un piano di alta formazione e di multidisciplinarietà

Bruno Crispo.

Il laboratorio, infatti, oltre ad occuparsi dell'eliminazione dei software patogeni che continuano ad infettare gli utenti della rete, fornirà un supporto tecnologico e dei programmi di formazione agli operatori nell'alta investigazione sui crimini informatici, senza tralasciare l'obiettivo della sensibilizzazione.

Quella tra il Disi e lo Iit-Cnr nel campo della sicurezza informatica è una collaborazione che dura da anni. Nel 2006, infatti, svilupparono il progetto europeo S3MS, incentrato sulla sicurezza dei dispositivi mobili. Dal 2010 al 2014 la collaborazione ha riguardato Nessos.

C. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA